

Rassegna stampa del

29 Aprile 2015



Appalti. L'annuncio del relatore sulla riforma all'esame del Senato - Palenzona (Aiscat): rispettare i contratti

Autostrade, alt ai lavori in house

Esposito: solo interventi in gara - Cantone: i controlli aiuto al mercato

Giuseppe Latour
Mauro Salemo

ROMA

■ Alt ai lavori in house per le concessionarie autostradali. Con la riforma degli appalti tutti gli interventi di manutenzione e realizzazione di nuove tratte dovranno passare attraverso una gara formale. È quanto prevede la delega per la riforma degli appalti all'esame della commissione Lavori pubblici del Senato, secondo quanto ha spiegato il relatore del Ddl Stefano Esposito, nel corso di un convegno centrato sulle nuove strategie anticorruzione e sui nuovi poteri affidati all'Anac di Raffaele Cantone.

«Nel nuovo testo base - ha spiegato Esposito - abbiamo previsto che le Pa, se vogliono utilizzare l'in house, devono dimostrare che questo è più conveniente rispetto all'accesso al mercato». Questa previsione generale viene declinata in maniera specifica per le concessioni. «In questo caso, l'in house va eliminato. Finisce l'epoca del meccanismo per il quale i lavori venivano affidati dal concessionario senza gara, tenendo chiuso il mercato. Tutti i lavori devono essere mandati in gara, anche a tutela delle piccole e medie imprese». Un'impostazione molto forte che

va addirittura oltre quello che ci chiede l'Europa. Così, il presidente di Aiscat e Assaeroporti Fabrizio Palenzona ha frenato: «È giusto che venga garantita la massima concorrenza e l'apertura del mercato, ma è anche giusto che, dopo una gara, lo Stato assicuri al concessionario di potersi comportare secondo quello che dice il bando».

Palenzona si è poi soffermato sul ruolo assegnato all'Anticorruzione. «Bene affidare ad Anac un ruolo attivo», ha detto. Senza mancare però di sottolineare l'importanza della semplificazione, mettendo in guardia dal proliferare delle leggi e dal «sentimento anti-imprese» che aleggerebbe nel Paese. «Bisognerebbe che il Parlamento si interrogasse anche sul perché tante aziende italiane si trasferiscono all'estero». Un passaggio che ha scatenato un botta e risposta con Cantone, che ha difeso l'operato dell'Autorità. Il numero uno dell'Anac ha prima dato atto del «buon lavoro fatto in commissione». Poi ha anche riconosciuto il rafforzamento dei poteri dell'Anac contenuto nella legge delega. «Capisco che questo possa destare qualche preoccupazione - ha detto Cantone - . Ma ribadisco che si tratta di funzioni eserci-

tate per garantire il mercato. Noi non limitiamo la concorrenza. Anzi puntiamo ad aumentarla. Sono convinto che anche grazie al nostro ruolo ora ci sono più imprese che partecipano agli appalti».

Due i riferimenti usati da Cantone per ribadire che i «controlli aiutano il mercato e non interferiscono con la celerità dei cantieri». Il primo è ai commissariamenti. «Ne abbiamo fatti solo otto e i due cantieri che abbiamo messo sotto controllo all'Expo sono quelli più in linea con il programma dei lavori». Il secondo è alla legge obiettivo, «che ha eliminato ogni tipo di controlli», senza risultati sul fronte della realizzazioni e «alimentando il malaffare».

Intanto, la riforma appalti procede in Senato. Tra oggi e domani è atteso il parere della commissione Bilancio sugli emendamenti. Martedì prossimo partirà il voto sulle 342 proposte di modifica presentate in commissione Lavori pubblici. «Ci aspettiamo un atteggiamento collaborativo dell'opposizione, perché per una riforma così importante non ci sono maggioranze predefinite», ha detto il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori. Già inviato al governo, oggi la kermesse

Ance: un decreto per un piano da 5.300 opere

Giorgio Santilli

ROMA

■ L'Ance rilancia oggi il piano urgente di lavori pubblici già inviato a Palazzo Chigi con una lista di 5.300 piccole opere per 9,8 miliardi, in gran parte attuabili in tempi rapidi, ma lo farà con una sorpresa: la richiesta da parte del presidente dell'associazione Paolo Buzzetti di un decreto legge che contenga uno stralcio di riforma del codice degli appalti.

Le regole semplificate che dovrebbero entrare nel decreto legge andrebbero utilizzate anzitutto nell'attuazione del piano urgente proposto a Palazzo Chigi e al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Si tratta di sette regole che, secondo l'Ance, garantirebbero la realizzazione dei progetti «in tempi certi, costi adeguati e metodi trasparenti»: 1) prevedere commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante, estratti per sorteggio da un elenco tenuto dall'Anac; 2) vietare l'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori (sotto i 2,5 milioni di euro) e limitarla, fino a 5 milioni, ai soli lavori complessi; 3) prevedere l'estrazione, solo dopo la presentazione delle offerte, del metodo di determinazione della soglia di anomalia; 4) eliminare la sanzione pecuniaria per le dichiarazioni di irregolarità in gara; 5) tutelare le imprese sane nelle Afi, in caso di crisi aziendali; 6) affrontare il problema delle categorie specialistiche previste in gara, in vista della prossima scadenza della norma ponte prevista dalla legge 80/2014, all'articolo 12, comma 5; 7) garantire più controlli e responsabilità di risultato, tornando alla figura dell'ingegnere capo.

L'Ance darà oggi altri dettagli del piano delle opere urgenti presentato a Palazzo Chigi e a Delrio. L'importo medio è di 1,854 milioni, ma al Sud sono state scelte opere di taglio dimensionale maggiore (con una media di importo di 3,430 milioni) mentre nel centro nord si è preferito puntare su tagli piccoli e piccolissimi: 695 milioni di im-

porto medio nel nord-ovest, 658 milioni nel nord-est, 833 milioni nel centro Italia.

Sul piano della cantierabilità, lo studio dell'Anas evidenzia che il 54% delle opere per un valore pari al 44% del totale ha un progetto esecutivo immediatamente cantierabile e un altro 21% per un valore pari al 30% ha un progetto definitivo che po-

ANTICIPO DI RIFORMA

Tornare all'ingegnere capo, all'offerta vantaggiosa, soglia di anomalia post offerta, commissioni con membri esterni sorteggiati da lista Anac

trà essere reso esecutivo e cantierabile in tempi rapidi. «Il 75% dei progetti segnalati - conclude l'Ance - è a un livello di progettazione che può garantire una rapida cantierabilità». Oggi sarà probabilmente possibile capire se le opere proposte sono utili solo per riavviare il settore o anche per la fruizione che ne farà la collettività.

© RIPRODUZIONI NERI E ROVATO

LA PROPOSTA ANCE

Il piano Ance

■ L'Ance ha presentato a Palazzo Chigi e al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, un piano di 5.300 opere urgenti per un valore di 9,8 miliardi. Le opere dovrebbero contribuire a rimettere in moto il settore dei lavori pubblici: il 54% degli interventi proposti ha un progetto esecutivo/cantierabile, il 21% ha un progetto definitivo.

Il decreto legge

■ Per attuare il piano urgente l'Ance propone un decreto legge che contenga sette proposte stralcio della riforma degli appalti per garantire semplificazione e trasparenza all'esecuzione delle opere.

Immobiliare. Nel 2014 crescita dell'1,6% sull'anno prima

Case, dopo sette anni le vendite in ripresa

Massimo Frontera

ROMA

■ Anche l'Istat, a distanza di quasi due mesi dall'Agenzia delle Entrate, certifica la ripresa delle compravendite e dei mutui. Gli acquisti di alloggi nel 2014 sono stati superiori dell'1,6% rispetto al 2013, facendo segnare - per la prima volta dopo sette anni di cali consecutivi - un'inversione di tendenza. La ripresa in nota soprattutto nei grandi centri. Il Sud resta però depresso. Anche i mutui crescono ma - tolte surroghe e rinegoziazioni - la crescita non è eccezionale.

Il comunicato diffuso ieri dall'Istituto di statistica si basa sui dati desunti dai registri immobiliari, relativi alle compravendite per quote di almeno il 50% dell'immobile trasato (un insieme diverso da quello elaborato dalle Entrate). Una accelerazione c'è stata in particolare nel quarto trimestre, cresciuto del 4,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Sono cresciuti sensibilmente anche i mutui: +9,2% rispetto al 2013 (+13% nell'ultimo trimestre).

L'incremento maggiore degli acquisti di case c'è stato nelle grandi città: +2,7% contro un aumento dello 0,7% delle altre città. Primato dei 15 centri metropolitani confermato anche nelle compravendite dell'ultimo trimestre dell'anno: +6,2% contro il 3,6% delle altre città.

Ci sono però aree del paese che non partecipano a questa crescita, o partecipano in misura molto più limitata: nelle regioni del Sud e nelle Isole il calo prosegue, con, rispettivamente, -0,1% e -1,5 per cento. La vera ripresa c'è stata nelle

quattro regioni del Centro, con +4,4%, e in quelle del Nord-est: +3,1%. Anche il comparto degli immobili di impresa (negozi, uffici, immobili produttivi e artigianali) mostra segnali incoraggianti: +3,2% nel 2014 e +9,2% nell'ultimo trimestre. Tutte le aree del paese crescono, ma non quanto il Centro Italia che, mette a segno un +8,1% e uno strepitoso +24,6% nell'ultimo trimestre. Se il trend sarà confermato, significherà che l'attività immobiliare si sta veramente rimettendo in moto, anche se la risalita comincia da volumi di-

SPRINT NELLE GRANDI CITTÀ

A trainare la crescita sono soprattutto i 15 principali grandi centri urbani (+2,7%)
I mutui sono aumentati del 9,2% (surroghe escluse)

mezzati rispetto a nove anni fa: nel 2006 ci sono state oltre un milione di compravendite, nel 2014 sono state poco più di 553 mila (544.400 nel 2013). Sempre nel 2006, le compravendite di uffici e immobili commerciali e produttivi erano state quasi 69 mila. Nel 2014 ne sono state registrate 37.368 (36.201 nel 2013).

Una considerazione a parte va fatta per i mutui. Il dato Istat indica 278.447 mutui riferiti al 2014. Il dato esclude rinegoziazioni, ricontrattazioni, surroghe e sospensioni di pagamento e portabilità: la crescita del 9,2% (rispetto ai quasi 255 mila mutui del 2013) è sensibile, ma non strepitosa.

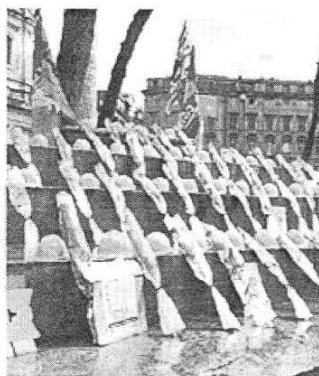
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazioni. Il settore è tra i più a rischio

Appello dei sindacati per un'edilizia sicura

■ Trentotto caschi e 38 rose rosse sulla scalinata di Piazza Madonna di Loreto a Roma. Così ieri i sindacati di categoria delle costruzioni, Feneal, Filca e Fillea, hanno ricordato la "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro", istituita nel 2003 dall'Ilo (l'Organizzazione internazionale del lavoro): ogni anno in totale si registrano 2 milioni e 341mila decessi, di cui circa due milioni per malattie professionali.

Nel 2014 in Italia sono morti 660 lavoratori, di cui 140 in edilizia, mentre dall'inizio dell'anno sono 185 i morti dei quali 38 nei cantieri. «Questi dati mostrano chiaramente come il settore delle costruzioni resta tra quelli più colpiti non solo dagli incidenti, 20% del totale, ma anche dal fenomeno delle malattie professionali che negli ultimi anni sono aumentate del 50% - sostengono i tre segretari nazionali responsabili per la sicurezza a livello nazionale Francesco Sannino (FenealUil), Franco Turri (FilcaCisl), Ermira Behri (Fillea Cgil) - un



A Roma. La manifestazione di ieri

dramma sociale su cui si deve intervenire con urgenza».

I sindacati hanno inoltre denunciato la riduzione dei controlli che la crisi del settore ha favorito insieme alla crescita del lavoro nero e irregolare e quindi non sicuro.

In occasione di questa giornata Feneal Filca Fillea hanno, infatti, inviato tre lettere indirizzate al Presidente della Repubblica Mattarella, al Premier Renzi ed al Ministro del Lavoro Poletti «per avanzare delle proposte concrete indispensabili a garantire la sicurezza e la dignità dei lavoratori dell'edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO MAGGIO - FESTA DEL LAVORO

Una nuova procedura d'infrazione dell'Unione europea all'Italia per i deputati che non vengono realizzati in Sicilia per 1,1 miliardi di euro, bloccati dal 2012 e che a fine anno ci saranno revocati.

Lo Stato si è ripreso 277 milioni di euro dei fondi Pac perché non utilizzati dalla Regione Siciliana e si sono subito fermati 39 cantieri.

Ci sono 27 opere finanziate con oltre 3 miliardi di euro, dotate di progettazione definitiva, che misteriosamente non vanno in gara in Sicilia.

L'Alta Velocità si è fermata a Napoli mentre dal 2004 non si spendono 3 miliardi di euro stanziati per la rete ferroviaria siciliana.

A causa della mancata manutenzione del territorio crollano i viadotti, l'ultimo dei quali, il viadotto Himerà sull'autostrada Palermo-Catania, ha diviso la Sicilia in due paralizzando l'economia e mettendo a rischio le produzioni agricole e la stagione turistica.

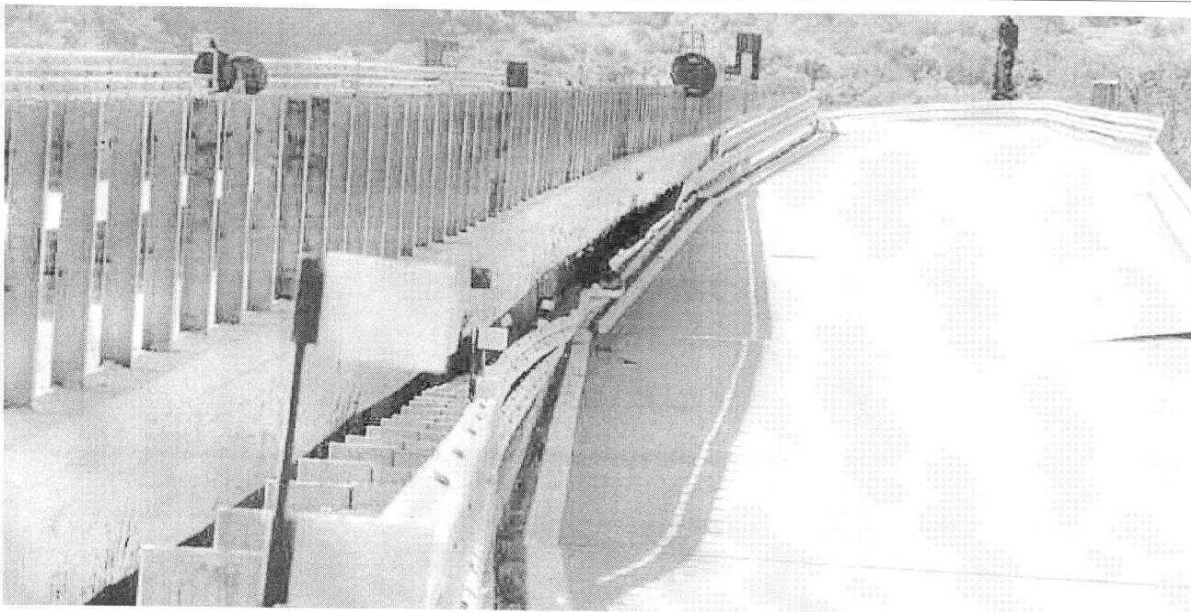
La Sicilia è rimasta indietro rispetto al Paese, priva di fondamentali infrastrutture. Il comparto dell'edilizia è completamente distrutto.

Le migliaia di imprenditori e dipendenti e gli oltre centomila operai siciliani che hanno perso il lavoro, con le loro famiglie, augurano

BUON PRIMO MAGGIO E BUONA FESTA DEL LAVORO A TUTTI

ma non a quei politici e burocrati siciliani strapagati che non producono nulla e tradiscono il loro mandato, la fiducia e le legittime aspettative di sviluppo dei siciliani.

ANCE SICILIA



Sicilia divisa

A-19, pronti i progetti per la "bretella"

E oggi le Ferrovie lanciano la sfida dei Minuetto
«Da Palermo a Catania in meno di tre ore col treno»

GIORGIO PETTA

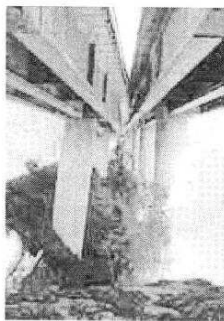
PALERMO. «Sono pronti i progetti per la realizzazione della bretella di un chilometro e mezzo che ricollegherà l'autostrada A19 Palermo-Catania in modo veloce e per la demolizione del viadotto Himerà». Questo l'annuncio del governatore Rosario Crocetta che ieri pomeriggio ha incontrato una delegazione di sindaci delle Madonie e della provincia di Caltanissetta guidata dal primo cittadino di Valledolmo, Luigi Giuseppe Favari. Altri interventi - ha assicurato il presidente della Regione - riguarderanno la messa in sicurezza di strade e centri abitati con il coinvolgimento della Protezione civile. «Nella Finanziaria - ha spiegato - è stata proposta una serie di norme relative alla manutenzione delle strade provinciali che faciliteranno le modalità di svolgimento degli interventi urgenti in relazione alla dichiarazione dello stato di emergenza. Il primo intervento urgente riguarderà la frana di Caltavuturo, per evitare che continui a costituire un pericolo per la A19 e procuri altri danni. Proprio per questo motivo è prevista la messa in sicurezza del territorio».

«La Regione - ha proseguito il Governatore - organizzerà alcuni incontri con i Commissari delle province di Caltanissetta e Palermo, coinvolgendo il direttore regionale della Protezione civile, il direttore generale e il dipartimento tecnico delle Infrastrutture, per programmare un piano interventi, fissandone le

priorità. Tutto ciò servirà per preparare il vertice a Valledolmo della Giunta regionale con i sindaci e i consigli comunali dei territori interessati».

Insomma, siamo alla svolta? Sembra di sì, ma le proteste di amministratori e cittadini che subiscono le conseguenze della chiusura della A19 non accennano a finire. Anzi si allargano. La Cgil Sicilia ha chiesto al governo Crocetta di riconoscere «lo stato di crisi delle aree dell'Isola e dei settori economici che stanno subendo le ripercussioni negative dell'interruzione della A19», mentre la Coldiretti denuncia che «a quasi 20 giorni dalla chiusura dell'autostrada Palermo-Catania non sono partiti i lavori né per i piloni né per le bretelle e non sono state attuate neanche soluzioni alternative come il trasporto dai porti della Sicilia orientale», sottolineando che l'agricoltura «sta pagando un prezzo altissimo».

La situazione è grave. Al punto che Vincenzo Gibiino, coordinatore di Forza Italia in Sicilia, ha lanciato un vero e proprio ultimatum. «Tre mesi per il ripristino della viabilità sulla bretella temporanea, diciotto mesi per la ricostruzione del nuovo viadotto. L'Anas - ha intimato - garantisca tempistiche certe, confermando o smentendo quanto affermato dal ministro Delrio per la riapertura dell'A19 che collega Catania a Palermo, nel rispetto dei siciliani e di tutti coloro che si trovano pesantemente danneggiati da un crollo dovuto ad una cattiva gestione



10 APRILE. Il pilone del viadotto Himerà sull'autostrada Palermo-Catania dopo il cedimento

Il primo intervento riguarderà la frana di Caltavuturo che ha provocato il cedimento del pilone

dell'infrastruttura stradale e autostradale». Di conseguenza, secondo Gibiino, vanno risarciti, con l'esenzione dal pagamento del pedaggio sulla A20, «tutti coloro che raggiungono Palermo da Catania, o viceversa, utilizzando per l'intera tratta l'autostrada gestita dal Cas che passa da Messina».

Esultano, invece, le Ferrovie che stamattina presenteranno a alla stazione centrale di Palermo nuovi collegamenti rapidi con Catania utilizzando i "Minuetto". «È la prima volta - si legge in un comunicato - che in Sicilia il trasporto ferroviario, complice il rovinoso crollo del viadotto sull'A19, diventa davvero competitivo con la gomma. E quanto stiamo facendo ha un valore forte e concreto (oltre duemila posti al giorno a disposizione tra i due capoluoghi) e, allo stesso tempo, un valore simbolico. Il treno che si prende la rivincita sull'auto in Sicilia è l'emblema di un modello di sviluppo possibile e sostenibile del trasporto pubblico locale: conveniente ed ecologico. Tra Palermo e Catania riusciremo a restare ampiamente sotto le tre ore di viaggio, servendo Caltanissetta ed Enna. Questo da subito, con la determinazione della Regione e l'impegno professionale di Trenitalia e Rfi. In attesa che i lavori sull'infrastruttura ferroviaria condotti da Rfi abbattano i tempi di viaggio offrendo anche alla Sicilia collegamenti ferroviari sempre più moderni e adeguati alle esigenze dei siciliani e dei turisti che giungono nell'isola».

I tre progetti

L'Anas: «Così cercheremo di ridurre i disagi»

PALERMO. «L'Anas è al lavoro con la sua struttura tecnica e di progettazione, come richiesto dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, per definire gli interventi necessari a risolvere l'emergenza viabilità creatasi in Sicilia a seguito della frana che il 10 aprile scorso ha danneggiato alcune pile del viadotto Himerà 1 dell'autostrada A19 Palermo-Catania, tra gli svincoli di Scillato e di Tremorizzi». Lo comunica l'Anas in una nota, precisando che «sono stati già predisposti i progetti di realizzazione della bretella di collegamento provvisorio e di demolizione dei viadotti, che potranno essere affidati con tre distinte gare per un importo di circa 10 milioni di euro».

«La bretella di collegamento provvisorio sarà dimensionata anche per il traffico pesante e servirà a collegare la SP 24 all'altezza dello svincolo di Scillato con il viadotto, consentendo con una breve deviazione di rientrare sull'autostrada A19, riducendo al minimo i disagi dell'utenza - prosegue - I due progetti relativi alla bretella prevedono nel dettaglio: la realizzazione dell'opera di innesto sul viadotto, per la quale sono stati già effettuati dall'Anas i necessari sondaggi, con interventi di consolidamento del versante a protezione della tratta in rilevato, per un importo di circa 4,8 milioni e tempi di esecuzione di 3 mesi dalla data di consegna dei lavori, l'adeguamento della SP 24 fino allo svincolo di Scillato, per un importo di circa 2 milioni e tempi di esecuzione di 2 mesi dalla data di consegna dei lavori».

“CROCETTA Proposta una serie di norme per sistemare le strade

ANAS In tre mesi la bretella, costo 10 milioni. Poi il viadotto

FERROVIE È l'inizio di un nuovo modello sostenibile di trasporto pubblico

I TITOLI A SEI MESI COLLOCATI ALLO 0,196%. IMMOBILI DI NUOVO CONVENIENTI, PRENDONO CAMPO GLI ETF

I Bot non rendono più, tornano mattone e fondi

NICOLA CAPODANNO

MILANO. L'asta di Bot a 6 mesi del Tesoro fa il pieno ma per i piccoli risparmiatori è tempo di cambiare strategia. Sotto la lente delle famiglie torna il mattone, mentre l'esercito del risparmio gestito diventa sempre più grande e il mercato degli Etf prende quota. La scelta d'investimento appare più obbligata guardando i risultati dell'ultima asta del ministero dell'Economia che ha piazzato tutti i 6,5 miliardi di buoni ordinari a 6 mesi con rendimento ai minimi storici: 0,196%.

Balza agli occhi la forte domanda, quasi il doppio dell'offerta: 11,7 miliardi. A fare incetta di Bot sono stati banche, fondi d'investimento e trader. E il motivo è semplice: eccesso di liquidità dovuta alle politiche monetarie espansive delle banche centrali, in primis dal Quantitative easing della Bce. Sul

mercato si innesca una domanda speculativa che anziché puntare al medio termine determina un'ottica di brevissimo termine, che spinge gli operatori a fare arbitraggio o a scommettere su un possibile rialzo dei prezzi. Ecco che, con lo spread Btp/Bund sotto quota 120 punti (rendimento del decennale 1,33%), i risparmiatori scartano strumenti inappetibili come conti deposito, titoli di Stato, libretti di risparmio e buoni fruttiferi.

IL MATTONE. Il raffreddamento dei prezzi delle case sta rendendo appetibili anche immobili prima non accessibili. La politica monetaria Bce punta a offrire maggiore accesso al credito per le famiglie, in virtù della massiccia iniezione di liquidità alle banche. Non è un caso se da dicembre a febbraio, secondo l'Abi, i mutui casa hanno registrato un +42,4% rispetto a un anno prima.

RISPARMIO GESTITO. L'altra faccia della

medaglia dei titoli di Stato è l'industria del risparmio gestito. Che mese dopo mese sta aggiornando nuovi record. Il settore, positivo da 9 trimestri, secondo Assogestioni, ha raccolto a marzo 23 miliardi, e 52 miliardi nell'arco del trimestre.

ETF. Di pari passo avanzano gli Etf (Exchange Traded Fund). Uno strumento ancora sconosciuto a molti che offre però commissioni più basse, maggiore trasparenza e un asset allocation semplice. Acquistando un Etf è possibile investire su un intero indice di mercato (ad esempio Ftse Mib, Dax, Nasdaq 100, S&P 500) in tempo reale ad un prezzo che riflette perfettamente il valore del fondo in quel preciso momento. A questo si aggiunge la possibilità di avviare una strategia di asset allocation per diversificare il proprio portafoglio nella classica ripartizione 60% azioni 40% obbligazioni.

ISTAT: MA IN SICILIA E SARDEGNA IL DATO È ANCORA NEGATIVO

Mercato casa, dopo sette anni nel 2014 è tornato a crescere

ROMA. Dopo sette anni di caduta, nel 2014 le compravendite immobiliari hanno recuperato l'1,6% e anche i mutui sono cresciuti del 9,2%. Lo ha rilevato l'Istat confermando i segnali di ripresa del mattone già arrivati dall'Agenzia delle Entrate. Nei valori c'è una leggera differenza (per le Entrate l'aumento delle transazioni è dell'1,8%) a causa delle diverse modalità di conteggio dei dati notarili.

Il mercato così è ripartito, ma ha ancora volumi quasi dimezzati rispetto a prima della crisi. L'Istituto di statistica ha sottolineato che, se prendiamo il 2006 come anno base uguale a 100, nel 2013 l'indice si è fermato a quota 52,6 per poi risalire, nel 2014, a 53,4. La contrazione ha colpito sia il settore abitativo sia quello economico che si sono attestati, rispettivamente, a 53,6 e 54,2 nel 2014.

Anche per la firma di mutui, finanziamenti ed altre obbligazio-

ni con ipoteca la flessione è stata «costante e marcata» tra il 2006 e il 2013 e solo in parte compensata dai «significativi segnali di ripresa» del 2014. Ponendo sempre il 2006 come anno base, l'indice ha toccato quota 44 nel 2013 e ha recuperato fino a 48,1 nel 2014.

Tornando ai dati sulle compravendite, all'inversione di tendenza hanno contribuito i primi due trimestri dell'anno e il quarto, che ha visto un aumento degli scambi del +4,9% rispetto allo stesso trimestre del 2013. La svolta è stata più netta per gli immobili economici (+3,2%) rispetto alle abitazioni, che sono cresciute dell'1,6%. Quanto alle diverse aree geografiche, nel Centro Italia e nel Nord-Est ci sono stati incrementi degli scambi di abitazioni superiori alla media, mentre sono risultate ancora in calo le Isole (-1,5%) e il Sud (-0,1%).

LA FESTA DEL 1° MAGGIO

Definito il programma delle iniziative per la storica giornata di venerdì che sarà ospitata dalla città di Pozzallo con la presenza dei segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil



I rappresentanti provinciali dei sindacati durante la conferenza stampa di presentazione della manifestazione del Primo Maggio a Pozzallo

«La solidarietà fa la differenza»

Lo slogan di Camusso, Furlan e Barbagallo e gli interventi in piazza della Rimembranza

SETTORE IGIENE POLEMICA A DISTANZA TRA SINDACATI

(m. b.) Polemica a distanza tra sindacati. La Usb e Flaica Cub rispondono alla Fp Cgil per quanto riguarda il settore igiene ambientale. I sindacati di base sostengono che l'accordo siglato dalla Fp Cgil relativamente alla retribuzione del lavoro domenicale è "economicament e peggiorativo e danneggia i lavoratori". Per questi sindacati l'accordo, stipulato in contraddittorio con il contratto nazionale, va considerato nullo.

MICHELE BARBAGALLO

POZZALLO. "La solidarietà fa la differenza". È questo lo slogan che caratterizzerà la festa nazionale del lavoro, in programma il primo maggio a Pozzallo con l'organizzazione delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil. Un fatto storico per la provincia di Ragusa e in generale per la Sicilia, che raggiunge l'obiettivo voluto anche dalle segreterie provinciali della tripla sindacale, ovvero puntare l'attenzione di tutta la nazione sull'area iblea e sui suoi problemi, dall'immigrazione clandestina, con il continuo rischio di stragi nel mare, alla questione delle infrastrutture e naturalmente al tema purtroppo sempre d'attualità, riferito alla disoccupazione giovanile anche se, a seguito del jobs act, qualche timidissimo segnale positivo viene registrato dagli indicatori nazionali. Ieri mattina si è svolta la conferenza stampa delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, guidate rispettivamente da Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera.

Ieri mattina è stato illustrato nei dettagli il programma della giornata che sarà un momento di raduno, di riflessione, di confronto ma inevitabilmente anche un momento di festa. Si inizia alle ore 9 con il concentramento in piazza della Rimembranza nel cuore dunque della città di Pozzallo. Farà poi seguito, alle 9.30, il saluto del sindaco della cittadina marinara, Luigi Ammatuna che naturalmente ha lavorato in stretta sinergia con i sindacati e con le forze dell'ordine per poter garantire il miglior svolgimento della manifestazione su cui, naturalmente, ricadrà l'attenzione dei media di tutta Italia. Spa-

zio poi agli interventi dei lavoratori. Sono stati scelti tre lavoratori che proporranno le loro tre storie, diverse da loro (uno del settore turismo, uno del settore agricoltura e un immigrato) ma accomunate dal fatto che si tratta di storie che riguardano il Sud Italia, quel Sud che ancora oggi attende lo sviluppo promesso e soprattutto quel Sud dove ancora crollano strade e viadotti, i pochi collegamenti viari disponibili. Si entrerà poi nel vivo delle relazioni dei tre segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Susanna Camusso, An-

namaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

La cerimonia celebrativa si concluderà con la deposizione di una corona di fiori in mare, per omaggiare e ricordare al tempo stesso le tante vite spezzate di immigrati extracomunitari che hanno cercato semplicemente di scappare dalle loro terre martoriate per sperare in un nuovo futuro. Da qui il tema centrale della giornata, il tema della solidarietà che, come ricordato anche ieri mattina da Avola, Sanzaro e Bandiera, è un tema caro alla popolazione iblea, sempre in prima linea per offrire

un sostegno alle persone più deboli. Il grande cuore degli iblei e dei siciliani, un cuore pulsante anche in occasione del primo maggio a Pozzallo. Non solo temi nazionali, come hanno ricordato i sindacalisti, ma al centro anche tutte le vertenze iblee ancora aperte e su cui si attendono risposte, dalle infrastrutture agli operai delle cooperative, dal precariato della sanità alla gestione dei servizi. Pozzallo, è stato detto ieri, diventa simbolo non solo dell'accoglienza ma anche del lavoro che manca e che ci si augura possa giungere presto.

COMISO

Convenzione Enav a rischio 5 milioni di fondi regionali

LUCIA FAVA

COMISO. Si complica l'iter per la copertura dei costi Enav all'aeroporto Pio La Torre di Comiso, in scadenza il 30 maggio prossimo. È stata infatti stralciata dalla Finanziaria regionale la norma che prevedeva lo stanziamento di 5 milioni di euro per lo scalo comisano. Fondi che dovevano (e che dovrebbero) essere utilizzati per la copertura dei costi Atc sino all'inserimento di Comiso nell'accordo di Programma e di Servizio che avverrà nel corso del 2016.

La norma in questione è stata accorpata ad altre riguardanti gli enti locali e inserita nella Finanziaria bis. Per evitare giorni di scopertura del servizio, i deputati Pippo Digiacomo, Nello Dipasquale e Orazio Ragusa hanno presentato un emendamento teso a ripescare la norma e a consentirne la discussione nell'immediato, già nei prossimi giorni. Il 30 aprile dovrebbe essere esitata la Finanziaria, per la fine della settimana si saprà dunque se il nuovo emendamento sarà più fortunato del primo.

Ad ogni modo, anche nella peggiore delle ipotesi (ovvero una discussione nella finanziaria bis che è successiva alla finanziaria), ci sarà un altro mese di tempo prima della scadenza della convenzione Enav. Trenta giorni in cui sarà ancora possibile individuare una soluzione alternativa tesa a garantire i servizi di torre all'aeroporto comisano. E non è solo la deputazione iblea a muoversi per prorogare la convenzione. Già da tempo la Soaco Spa, società che gestisce lo scalo comisano e il Comune di Comiso stanno portando avanti interlocuzioni a più livelli per garantire una continuità del servizio al Pio La Torre.

Il problema dei costi di assistenza al volo dello scalo comisano non si porrà più, comunque, a partire dal prossimo anno. Con l'inserimento di Comiso nel Piano Nazionale degli Aeroporti, il Pio La Torre entrerà infatti a far parte degli scali italiani i cui servizi Atc sono a carico dello Stato. A quel punto, gli onerosi costi per i servizi di assistenza al volo (2,4 milioni di euro annui, attualmente coperti con un finanziamento regionale stanziato nel 2012 dall'allora governatore siciliano Raffaele Lombardo) dovrebbero diventare, come avviene per tutti gli altri scali italiani, a carico dello Stato.

Si attende, a questo punto, l'approvazione del Piano Nazionale il cui iter è iniziato più di un anno fa con la presentazione dell'informativa in Consiglio dei Ministri da parte di Maurizio Lupi. Per essere effettivo il Piano necessita solamente della firma del presidente della Repubblica. Si tratta di una sorta di mappatura degli aeroporti italiani, uno strumento che l'Italia attendeva da circa 25 anni.

Per evitare la scopertura del servizio, i deputati Digiacomo, Dipasquale e Ragusa hanno presentato un emendamento teso a ripescare la norma e a consentirne la discussione nell'immediato

LAVORO. Chi non ha cassa integrazione

Appello della Uil: si sblocchi il fondo di solidarietà

PALERMO

●●● «Il fondo di solidarietà per i lavoratori che non percepiscono la cassa integrazione è bloccato dalla burocrazia»: è la denuncia di Giuseppe Raimondi della Uil Sicilia che in una lettera al ministro Poletti ha chiesto di accelerare l'iter per utilizzare le risorse accantonate. Il fondo è stato introdotto della riforma Fornero lo scorso mese di settembre ed è stato attivato presso l'Inps. A rimpinguarlo ogni mese sono in parte i lavoratori e i datori di lavoro. Le somme sono destinate a tutti quegli organismi che non rientrano nella normativa che regola gli ammortizzatori sociali. Centinaia di migliaia i lavoratori interessati a livello nazionale. «In Sicilia – spiega Raimondi – ad essere colpiti sono soprattutto gli enti di formazione che non godono più della cassa integrazione». Gli enti infatti inizialmente godevano di quella in deroga prima che il governo nazionale stabilisse che non dovesse essere più erogata a queste strutture.

Il problema è nato quando è scaduto il contratto di alcuni lavoratori assunti a gennaio dal Ciapi di Priolo. Questi formatori sono rientrati negli enti di appartenenza che però, essendo in crisi, li hanno sospesi in attesa che venissero utilizzati in altri progetti formativi. Nel momento in cui sono stati sospesi, però, l'Inps ha comunicato che la direzione generale non avrebbe presentato alcuna indicazione sull'erogazione dei fondi e quindi questa platea è rimasta senza sostegno al reddito. «C'è tutta una procedura che l'Inps deve portare avanti – aggiunge Raimondi – se ci saranno ancora ritardi il rischio è che i lavoratori che saranno licenziati perderanno quelle somme». In pratica molti dipendenti degli enti di formazione potrebbero essere beffati: dopo aver versato il contributo al fondo di solidarietà, rischiano di restare senza indennità di sostegno al reddito e di non poter recuperare più quelle somme se saranno licenziati. (riva)

LO STUDIO IN SICILIA. Il sindacato: presenti cinquanta chilometri di tetti nonostante l'obbligo di rimozione

Eternit in edifici pubblici, l'allarme della Cgil

PALERMO

●●● In Sicilia 50 chilometri quadrati di tetti in eternit su edifici pubblici, privati e scuole - equivalenti a oltre 6 mila campi di calcio - sono sempre lì. Nonostante una legge regionale emanata un anno fa prevedesse nell'arco di un triennio prima la mappatura e poi la rimozione. Numeri preoccupanti senza contare tutto il resto realizzato prima del '92, anno di messa al bando dell'amianto-killer, dalle canne fumarie, alle cisterne per l'acqua. Un materiale che andava per la

maggiore in edilizia e che poi ci si è accorti fosse causa di tumori. Una «strage silenziosa» che nell'Isola miete un centinaio di vittime l'anno, secondo il rapporto presentato ieri dalla Cgil Sicilia per la «Giornata mondiale sulla sicurezza e salute sul lavoro». Stime al ribasso e solo sui numeri della commercializzazione, dato che la Sicilia, insieme a Calabria e Campania, è tra le regioni d'Italia dove «non è stata ancora fatta un monitoraggio, né creati sistemi di smaltimento». Negli ultimi 5 anni nella regione sono state

rimosse 13 mila tonnellate di amianto. «La bonifica - ha detto Francesco Cantafia, del dipartimento salute e sicurezza del sindacato - richiede impegno e risorse: l'Ue prevede un'Europa libera dall'amianto nel 2028, ha stanziato 300 milioni per incentivare la dismissione. La Regione ha invece pensato di risolvere il problema in 3 anni, mettendoci l'anno scorso solo 20 milioni e quest'anno niente e l'unico atto che ha compiuto qualche giorno fa è l'approvazione delle linee guida per l'accertamento da parte dei co-

muni».

Il sindacato chiederà ai propri rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di fare un monitoraggio, a partire dai siti industriali più a rischio (Gela, Priolo, Augusta e Milazzo) e dalle scuole. A proposito di queste, ultime è venuto fuori che nel 2013 nell'Isola si sono registrati oltre 5 mila incidenti a studenti all'interno delle scuole, mentre nel 2013 il numero di morti sul lavoro è salito a 59, dieci in più rispetto al 2012: trend in controtendenza con la media italiana. (PPM)

INFRASTRUTTURE. I deputati Pippo Digiacomo, Nello Dipasquale e Orazio Ragusa hanno presentato un emendamento per provare a recuperare almeno un milione

Comiso, la Regione taglia 5 milioni per l'aeroporto

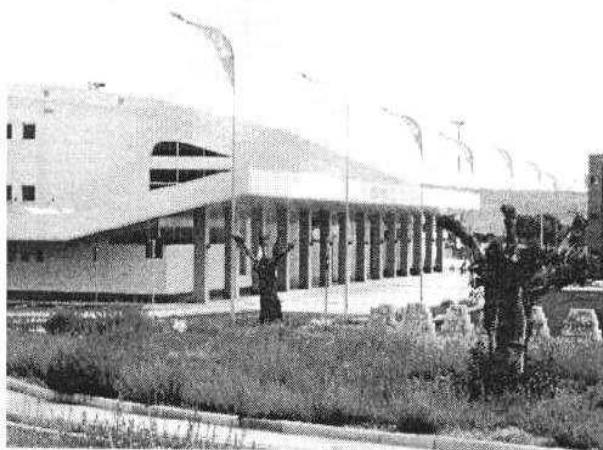
► I fondi erano stati impegnati per garantire il servizio di assistenza al volo al «Pio La Torre» per i prossimi due anni

Si attende, intanto, la ormai imminente pubblicazione del bando dell'ex Provincia che metterà 1,6 milioni di euro a disposizione delle compagnie che vorranno investire su Comiso.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● La Finanziaria regionale «cancella» i soldi per l'aeroporto di Comiso. La norma che aveva previsto in Bilancio cinque milioni di euro per garantire, per due anni, il servizio di assistenza al volo nell'aeroporto «Pio La Torre» è stata eliminata dalla proposta del governo regionale e trasferita nella «finanziaria bis» che il governo e il Palamento siciliano affronteranno subito dopo l'approvazione (entro il 30 aprile) della prima manovra di Bilancio. La notizia del taglio dei fondi è arrivata come un fulmine a ciel sereno nella cittadina casmenese: c'è preoccupazione da parte dell'amministrazione cittadina e dei vertici di Soaco. «È una notizia che non che non ci attendevamo — spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo



A rischio i fondi per l'aeroporto di Comiso

—, ma l'aeroporto non si ferma e prosegue la sua attività. Stiamo lavorando, insieme al sindaco di Comiso, a livello nazionale, con Enac ed Enav, per trovare delle soluzioni».

Delle soluzioni che potrebbero arrivare anche dalla Regione, grazie all'iniziativa

dei deputati ragusani all'Asr. Pippo Digiacomo, insieme ai colleghi Nello Dipasquale e Orazio Ragusa, ha presentato un emendamento per inserire la somma di un milione di euro nella Finanziaria. «Il governo — spiega Digiacomo — ha spostato la previsione

delle somme per l'aeroporto di Comiso nella Finanziaria bis, cui si lavorerà dopo l'approvazione della finanziaria regionale, il 30 aprile. Insieme a Dipasquale e Ragusa, abbiamo presentato un emendamento per inserire almeno la somma di un milione di euro nella prima finanziaria. Confidiamo che l'Aula di Palazzo dei Normanni possa approvarla».

Intanto, nell'aeroporto di Comiso sono stati avviati, già da tre settimane, i voli charter, in buona parte provenienti dalla Francia. Si attende (ed è ormai imminente) la pubblicazione del bando dell'ex Provincia che metterà 1,6 milioni di euro a disposizione delle compagnie che vorranno investire su Comiso. Nel bando sono previste tre rotte italiane (Torino, Bologna e Venezia, in alternativa a Treviso o Verona) e tre europee (Francia, Spagna e Germania, con esclusione di Francoforte, già servita da Comiso). Il bando prevede incentivi per due anni (a partire dalla Summer 2016). Le compagnie che parteciperanno alla gara dovranno però garantire, per altri due anni, i voli da Comiso, anche in assenza di incentivi. (16)